

Fine vita. A tappe forzate verso l'aula

DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

Iniziano oggi pomeriggio le votazioni sulle proposte di emendamento al testo sul fine vita del relatore Raffaele Calabrò. Ma la ripresa dell'iter del provvedimento sarà preceduta in mattinata dalla riunione informale di tutti i capigruppo in Commissione igiene e sanità, convocata dal presidente Antonio Tomassini. Ci sono, infatti, ancora punti sui quali si lavora a convergenze più ampie, dopo che un'intesa di massima sul nodo del consenso informato è stata raggiunta. Lo ha confermato nuovamente ieri la capogruppo del Pd in commissione Dorina Bianchi. Comunque, i membri della XII commissione sono pronti alla maratona e alle sedute notturne con una fitta serie di convocazioni: alle due di oggi (14.30 e 21), tre domani (8.30, 14.30 e 21), di nuovo due giovedì (8.30 e 18) e una sola venerdì, giorno in cui è stabilito il termine per la presentazione degli emendamenti per l'aula. Dove il provvedimento è stato incardinato per il 18 marzo. A far discutere ieri è stata, intanto, l'affermazione del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che al quotidiano spagnolo *El Mundo* domenica aveva ribadito: nel voto non ci sarà disciplina di partito. Ma anche sottolineato che «su temi fondamentali, come quelli che implicano la vita e la morte, non si possono lasciare vuoti normativi, perché è in quel vuoto che nasce il problema». Un ritorno dell'anarchia etica nelle fila del partito di Berlusconi, ma anche – prossimamente –

di Gianfranco Fini, con Umberto Bossi che si è di recente mosso come mediatore? Tutt'altro, a sentire due autorevoli esponenti della maggioranza in Parlamento e sui banchi dell'esecutivo: il capogruppo a Montecitorio Fabrizio Cicchitto e il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella. «Nell'attuale maggioranza ci sono sfumature diverse, ma una sostanziale omogeneità sui criteri di base», assicura quest'ultima, intervenendo a un dibattito sulla dalemiana *Red tv* Il ddl Calabrò «consente libertà di scelta» ha replicato poi a un altro ospite, il radicale Marco Perduca, che invece lo definiva «pessimo». Per Cicchitto la libertà di coscienza – che è «uno dei tratti essenziali di un partito democratico e liberale» – non significa ipso facto anarchia sui valori. «È evidente che sui temi della bioetica vanno fatti tutti gli sforzi per definire posizioni comuni tra cattolici laici», ha proseguito il numero uno del Pdl a Montecitorio. Che si debbano rispettare le «più intime convinzioni di ciascuno» viene sottolineato anche da **Alfredo Mantovano**. Il sottosegretario agli Interni in un'intervista apparsa ieri sul *Corriere della sera* ribadisce, infine, che voterà contro il provvedimento, «se su punti essenziali non arrivassero le risposte che chiediamo». Ma c'è anche chi, nell'opposizione, storce il naso anche davanti alla riunione informale di stamane. È la radicale del Pd Donatella Poretta, anche lei membro della commissione e presentatrice di uno dei dieci ddl presentati in origine: «Non è un buon modo per iniziare la settimana», scandisce.

Nessuna «anarchia etica» nel Pdl dopo le parole di Berlusconi sulla libertà di coscienza. Cicchitto e Roccella: sfumature diverse ma sostanziale omogeneità sui criteri di base

